

Governo, Meloni si tiene le deleghe sul Sud

Autonomia, dalla scuola all'energia la Consulta taglia le materie trasferibili

Andrea Bassi

È un'autonomia svuotata quella sopravvissuta alla sentenza della Consulta. Lo Stato



non potrà cedere competenze su energia, trasporti, commercio estero, ambiente, professioni e scuola. **A pag. 6 Bulleri e Malfetano alle pag. 6 e 7**

Autonomia "svuotata" la Corte taglia le materie Compresa l'istruzione

► Le motivazioni della Consulta: lo Stato non potrà cedere competenze su energia, trasporti, commercio estero, ambiente, professioni e scuola. I magistrati vigileranno sulle intese

PUBBLICATO IL DISPOSITIVO DELLA SENTENZA CHE HA DICHIARATO IN PARTE INCOSTITUZIONALE LA LEGGE CALDEROLI

I GIUDICI FISSANO «LE COLONNE D'ERCOLE DA NON SUPERARE» I PASSAGGI DI FUNZIONI VANNO GIUSTIFICATI

LA DECISIONE

ROMA Le Regioni, allo Stato, potranno sottrarre poche funzioni. È un'autonomia svuotata, del tutto residuale, quella sopravvissuta alla sentenza della Corte Costituzionale. La Consulta ha pubblicato il suo dispositivo. Ben 109 pagine in cui chiude la strada a qualsiasi tentativo presente e futuro di separare i destini di alcuni territori da quelli del resto del Paese, restituendo allo Stato la sua piena centralità. L'Italia, spiega la Corte, è «una e indivisibile». Una indivisibilità che si fonda sul riconoscimento «dell'unità del popolo». Certo, la Costituzione riconosce il pluralismo, quello politico, sociale, religioso economico. Purché però questo pluralismo non porti «alla evaporazione della nozione unitaria di popolo». Il cuore della sentenza

con cui la Corte ha smontato la legge Calderoli sta in questo richiamo all'unità indissolubile della Nazione. I diversi livelli di governo non sono tutti uguali. Le Regioni non possono essere equiparate allo Stato. E dunque non può essere questo l'esito del Regionalismo spinto chiesto dai territori più ricchi del Paese. Non si possono creare tanti statelli con le loro politiche estere, fiscali, commerciali, educative. Alle Regioni, sostiene la Corte, si possono devolvere singole funzioni (e non materie intere), e solo nel rispetto del principio di sussidiarietà, quando cioè il loro esercizio ad un livello più vicino al cittadino risulta più efficiente. E va dimostrato che lo sia.

IL PASSAGGIO

Però, se il ragionamento è questo, se prima di trasferire anche una singola nuova funzione ad

una Regione va valutata l'efficacia del trasferimento, la sua equità e la responsabilità, è pure vero che ci sono alcuni compiti che le Regioni difficilmente possono svolgere. Intere materie che, secondo i supremi giudici, è quasi impossibile che possano essere trasferite dallo Stato centrale al livello territoriale. Non si tratta di un elenco breve. Soprattutto si tratta di un elenco che colpisce al cuore le richieste fin qui avanzate, per esempio, dal Veneto e dalla



Lombardia. Come le norme sull'istruzione, quelle sui trasporti, sull'energia, sulla tutela dell'ambiente, sul commercio con l'estero. Partiamo da quest'ultimo. Un paio di mesi fa, il ministro degli esteri Antonio Tajani aveva preso carta e penna e scritto al collega di governo, Roberto Calderoli, per segnalare che si trattava di una materia di esclusiva competenza dello Stato, perché aveva a che fare con la politica estera. La Corte riconosce che è esattamente così e che sarà difficile che funzioni in questo ambito possano essere assegnate alle Regioni. Lo stesso vale per il sistema dei trasporti, dai porti agli aeroporti alle grandi reti di trasporto. Si tratta, ricorda la Corte, di nodi infrastrutturali che fanno parte di un sistema nazionale che costituisce una piattaforma essenziale per l'economia del Paese. Nelle prime

bozze d'intesa, quelle del 2018, la Lombardia voleva un pezzo dell'autostrada A1, il Veneto l'aeroporto di Venezia e il porto. Lo stesso discorso vale per la regolamentazione delle reti energetiche, una materia disciplinata a livello sovranazionale con lo scopo di realizzare un mercato unico dell'energia. Con la crisi del gas dopo l'invasione dell'Ucraina, le nuove rotte del petrolio, il dibattito sul nucleare, pensare che singole Regioni possano occuparsi da sole di energia è un'idea del tutto velleitaria. Persino sulle competenze in materia di professioni la Corte ha posto il suo veto al trasferimento.

LE COLONNE D'ERCOLE

Ma un paletto "pesante" è arrivato sull'istruzione, da molti considerata il cuore dell'autonomia differenziata. Questa materia, hanno sentenziato i giudici, ha «una valenza necessariamente generale ed unitaria». Non è

giustificabile quindi, «una differenziazione che riguardi la configurazione generale dei cicli di istruzione e i programmi di base, stante l'intima connessione di questi aspetti con il mantenimento dell'identità nazionale». I giudici Costituzionali hanno individuato quelle che loro stessi hanno definito le «Colonne d'Ercole» dell'autonomia, il limite invalicabile che le singole intese che saranno eventualmente sottoscritte dalle Regioni non potranno superare. Con un avvertimento importante. La Corte si riserva «il sindacato di legittimità costituzionale delle singole leggi attributive di maggiore autonomia a determinate regioni alla stregua dei principi enunciati». Nessuno cioè, pensi che fatta la sentenza possa essere trovato l'inganno.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il verdetto sulla legge Calderoli

LE MATERIE "A RISCHIO"

 Commercio con l'estero Le trasformazioni geopolitiche e geoeconomiche incidono sulle politiche commerciali, attraendole nella sfera della politica estera	 Tutela dell'ambiente Le politiche ambientali hanno effetti sui territori contigui	 Produzione, trasporto e distribuzione dell'energia Le regole nazionali e la conformazione delle reti devono uniformarsi ai principi Ue senza ostacoli su base territoriale
 Porti e aeroporti civili Le reti e i nodi sono parti di un sistema nazionale che richiede funzioni legislative statali	 Grandi reti di trasporto e navigazione Sono sottoposte alle regole della concorrenza fissate dallo Stato	 Professioni Sono sottoposte alle regole della concorrenza fissate dallo Stato
 Ordinamento della comunicazione Le norme europee hanno lo scopo di realizzare un mercato unico digitale che sia inclusivo, competitivo e rispettoso dei diritti fondamentali	 Norme generali sull'istruzione Cicli di istruzione e programmi di base sono intimamente connessi con il mantenimento dell'identità nazionale	

LE MATERIE "SALVE"

 Organizzazione della giustizia di pace	 Tutela della salute	 Istruzione
 Ricerca scientifica e tecnologica e per i settori produttivi	 Governo del territorio	 Valorizzazione dei beni culturali e ambientali
 Rapporti internazionali e con l'Unione Europea della Regione	 Protezione civile	 Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario
 Tutela e sicurezza del lavoro	 Alimentazione	 Ordinamento sportivo
 Casse di risparmio, rurali e aziende di credito a carattere regionale	 Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale	 Previdenza complementare e integrativa

Withub